

Mauro Marzo

EDITORIALE L'INSEGNAMENTO INTENSIVO DEL PROGETTO

EDITORIAL INTENSIVE TEACHING FOR THE PROJECT



WAVE luav 2006. Lavori in corso/Work in progress.
Fotografia di/Photo by UF
luav Laboratorio Fotografico del Sistema dei
Laboratori

Era stato Ernesto Nathan Rogers a inventare i corsi estivi del Ciam, racconta Giancarlo De Carlo. Ma se il “bravo, intelligente, generoso” Rogers aveva persuaso i gruppi Ciam a patrocinare corsi estivi da svolgere in Italia, Giuseppe Samonà aveva “cooptato tutto – Ciam, corsi estivi e Ernesto Rogers –” e aveva portato l'iniziativa all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia “in un'avventura che per allora era straordinaria, che nessun'altra Scuola di Architettura italiana neppure immaginava potesse esistere”. De Carlo riconduce la grande importanza assunta dalla scuola estiva voluta da Rogers essenzialmente a tre motivi. I giovani architetti di varie nazionalità che partecipavano a tale esperienza portavano a Venezia “nuove idee”, introducevano “nuovi modi di lavorare” nella scuola, determinavano il sorgere di “nuovi rapporti tra docenti e studenti”. E aggiunge una cosa: se oggi si potesse tornare a vedere i progetti elaborati in quelle occasioni, essi probabilmente apparirebbero “ingenui”.

Il precipuo carattere dei corsi estivi svolti allo luav a metà degli anni '50 si coagula dunque per De Carlo in un intreccio di innovazione e ingenuità, senza peraltro che quest'ultima sminuisca portata e valore di quelle esperienze.

Se quell'intreccio ancora oggi connota svolgimenti ed esiti delle centinaia di summer school che si svolgono ogni anno nelle scuole di architettura di tutto il mondo, può essere di una qualche utilità porsi alcune domande in merito alla natura di tali esperienze,

It was Ernesto Nathan Rogers who invented the summer courses of the CIAM as Giancarlo De Carlo recounts. So while the “skilled, intelligent, generous” Rogers persuaded the CIAM groups to sponsor summer courses in Italy, Giuseppe Samonà “incorporated everything – CIAM, the summer schools, even Ernesto Rogers –” and took the initiative to the IUAV University of Architecture in Venice, transforming it into what would be an “extraordinary adventure for those times, that no other Italian School of Architecture could even imagine”. De Carlo attributes the great importance of the summer school developed by Rogers to essentially three main motives. The young architects from different countries who participated in this experience were bringing “new ideas” to Venice, introducing “new ways of working” to the school, and creating a rise of “new relationships between teachers and students”. And he adds one thing: if today you could go back and see the projects that were developed on those occasions, they would most likely seem “ingenuous”.

The primary character of the summer courses held at the IUAV in the mid-50s thus congealed with De Carlo in a interlacement mix of innovation and ingenuity, without however diminishing the scope and value of those experiences.

If that mix still characterises the developments and outcomes of the hundreds of summer schools

chiedersi quale rilievo esse assumano nel percorso formativo degli studenti, illustrare e confrontare alcune esperienze italiane e straniere. Il numero 26 di FAmagazine si propone dunque come una piccola indagine intorno all'utilità, ai limiti e alle forme dell'insegnamento intensivo del progetto di architettura.

È noto che i workshop di progettazione sono divenuti nel corso degli ultimi anni sempre più frequenti e hanno determinato un arricchimento dell'offerta formativa di molte scuole di architettura. Gli autori di questo numero sono così stati invitati a riflettere su alcuni aspetti che appaiono particolarmente importanti per avviare una comparazione tra le diverse modalità di insegnamento intensivo del progetto. Innanzi tutto la questione temporale: ogni seminario di solito si svolge in un periodo di tempo compreso tra le due e le quattro settimane. La brevità genera a sua volta condizioni che differenziano profondamente i workshop dai corsi di insegnamento semestrali o annuali, e tra queste si possono citare: la necessità di contrarre la fase istruttoria per dare più spazio possibile alla fase di elaborazione progettuale; la conseguente opportunità di una rapida individuazione delle migliori strategie volte a dare risposta al programma; l'accrescimento formativo che deriva dai momenti di confronto tra studenti e docenti di scuole diverse partecipanti all'esperienza.

Gli articoli che seguono offrono risposte ad alcune delle questioni sopra riportate e al contempo aprono nuove riflessioni in merito all'internazionalizzazione delle scuole e alla complementarietà tra corsi tradizionali e laboratori intensivi.

Nel suo articolo Alberto Ferlenga illustra l'esperienza dei workshop estivi che si svolgono presso l'Università Iuav di Venezia. Nati nel 2002 su iniziativa di Carlo Magnani, tali workshop denominati WAVE (acronimo di Workshop Architettura Venezia), giungono quest'anno alla loro tredicesima edizione. Tra le ragioni del successo di questa iniziativa didattica è da citare innanzi tutto la sua rilevante dimensione: si tratta infatti di 30 atelier cui partecipano circa 1800

that take place annually in schools of architecture around the world, it may be of some use to ask some questions about the nature of such experiences: What importance do they take on, for instance, in the teaching of students, through an explanation and comparison of some of the Italian and foreign experiences. Issue number 26 of FAmagazine hence proposes a survey regarding the utility, the limits and the different forms of intensive teaching of architectural project-design.

Over the past few years, it is well known that project-design workshops have become evermore frequent and have often led to an enrichment of the education programs offered by many schools of architecture. The authors of this issue were thus invited to reflect on certain aspects that appear particularly important in initiating a comparison between the different modes and methods of intensive teaching programs for project-design. First of all, there is the temporal question: each workshop usually takes place over a period of time between two and four weeks. The brevity of the courses' duration in turn generates conditions that differ significantly with workshops based on biannual or annual courses. Among these we should mention: the need to retract preliminary stages in order to give as much space as possible to the stages of project development; the consequent need for a rapid identification of the most effective strategies that respond to the program requirements; the growth in experience that comes from the formative moments of exchange between students and teachers of different schools participating in the program.

The articles that follow offer responses to some of the above mentioned questions and at the same time open new reflections regarding the internationalisation of schools and the complementary nature of traditional course work and intensive work-shops.

In his article, Alberto Ferlenga illustrates the ex-

studenti dei corsi di laurea triennale in Architettura. All'eccezionalità dimensionale si affiancano altre ragioni che spiegano l'entusiasmo con cui gli studenti aspettano tutti gli anni il mese di luglio in cui tradizionalmente allo luav si svolgono i workshop. Gli atelier sono infatti diretti da architetti provenienti da ogni parte del mondo, appartenenti a generazioni diverse e con formazioni anche molto lontane tra loro e questo costituisce per gli studenti della laurea triennale una grande occasione di confronto con approcci al progetto molto diversi da quelli cui sono abituati. Non solo, sono chiamati a dirigere gli atelier sia architetti di fama internazionale come Eduardo Souto de Moura, Alejandro Aravena, Max Dudler, Pancho Guedes, Yona Friedman, Antonio Monestiroli, sia giovani emergenti come TYIN tegnestue, Clinicurbana, solo per fare alcuni esempi.

Nomi di grandi progettisti costellano d'altronde anche l'articolo che Adriana Sarro ha strutturato come la narrazione di un viaggio attraverso il tempo e lo spazio. Obiettivo del suo scritto è la rilettura critica di alcune esperienze di workshop svoltesi in Sicilia nell'arco di un trentennio: dal celeberrimo Simposio Internazionale di progettazione architettonica promosso nel 1984-85 a Messina da Culotta e Melluso (che vide la partecipazione tra gli altri di Battisti, Cannatà-Fernandes, Leone, Magnani, Venezia) fino alle esperienze degli ultimi anni spesso condotte nell'ambito dei seminari itineranti di progettazione Villard. Nell'insieme gli esiti di queste esperienze didattiche si configurano come una sorta di ricognizione progettuale attraverso temi della contemporaneità e luoghi dove storia e mito sembrano fondersi insieme. Antonio Tejedor Cabrera riflette sul tema monografico proposto da questo numero proiettandolo sullo sfondo di questioni storiche e metodologiche che attengono all'insegnamento della progettazione architettonica come materia fondamentale nelle scuole di architettura e alla rilevanza del laboratorio come modello di insegnamento. La prassi ormai acquisita di workshop di progettazione e la diffusione di cor-

perience of summer workshops that are held at the IUAV University of Venice. Founded in 2002 by Carlo Magnani, these workshops called WAVE (Workshop Architettura Venezia), will this year reach their thirteenth edition. Among the reasons for the success of this educational initiative, there must first be mention of the program's ample size and scale: there are in fact 30 workshops, attended by about 1800 students in the Architecture University's three-year undergraduate program. In addition to the program's exceptional scale, there are other reasons explaining the enthusiasm with which the students await the month of July every year when the workshops are held at the IUAV. The atelier work-shops are directed by architects from all over the world, belonging to different generations with very different backgrounds and training; so, for the undergraduate students, this offers a great opportunity for exchange and to compare various approaches to project-design that are quite different from those to which they are accustomed. Furthermore the architects who are called upon to direct the studio sessions are oftentimes internationally renowned figures such as Eduardo Souto de Moura, Alejandro Aravena, Max Dudler, Pancho Guedes, Yona Friedman, Antonio Monestiroli, as well as young and emerging professionals in the field such as TYIN tegnestue, Clinicurbana, to name just a few. Some additional names of renowned project-designers are also included in the article that Adriana Sarro built up as the narrative of a journey through time and space. The aim of her paper is a critical reading of some of the experiences of the workshop held in Sicily over three decades: from the famous International Architectural Design Symposium promoted in 1984-85 in Messina by Culotta and Melluso (which was attended among others by di Battisti, Cannatà-Fernandes, Leone, Magnani, and Venezia) to the experiences of more recent years, such as the travelling Villard

Mauro Marzo L'INSEGNAMENTO INTENSIVO DEL PROGETTO

INTENSIVE TEACHING FOR THE PROJECT

si estivi e programmi intensivi è così analizzata nelle sue interrelazioni con l'organizzazione della didattica delle scuole di architettura spagnole.

Nel mio articolo illustro l'esperienza di un Intensive Programme, svoltosi in tre edizioni tra il 2012 e il 2014, a Venezia, Siviglia e Parigi, con il fine di presentare i principali caratteri del metodo didattico adottato in questa iniziativa. L'assenza di figure di docenti leader nei gruppi di studenti ha fatto sì che la discussione sui progetti si svolgesse a più livelli incrociati tra loro. In tal modo il trasferimento del sapere, dei punti di vista e delle conoscenze è avvenuto sia sull'asse verticale (docente-allievo), sia sull'asse orizzontale (studente-studente, docente-docente), favorendo lo scambio di conoscenze, il confronto tra gli approcci e l'ibridazione tra i metodi di insegnamento usati nelle quattro scuole europee partecipanti al programma. Nel loro articolo João Barros Matos e Rui Mendes sottolineano come il workshop costituisca un ambito pedagogico che favorisce la convivenza tra differenti modi di approcciarsi al progetto. In particolare, nel riconoscimento della diversità delle metodologie adottate dai vari team di docenti e studenti, essi colgono uno stimolo alla comunicazione, al confronto e alla ricerca. L'articolo illustra e analizza i metodi didattici e gli esiti di tre workshop: due svoltisi presso l'Università Autonoma di Lisbona, il terzo svoltosi presso ENSA di Paris-Malaquais. Le differenze tra le esperienze presentate rendono ancora più pregnante l'emergere nelle tre esperienze di un analogo modello dinamico di apprendimento, di un metodo in continua evoluzione, di una sperimentazione permanente intorno all'insegnamento del progetto di architettura. L'articolo di Gustavo Carabajal chiude questo numero con una riflessione che correla il ruolo dei workshop ad una questione di carattere più ampio e generale: "come" intendere l'insegnamento del progetto. Modalità simultanee e sequenziali dell'apprendimento, integrazione delle discipline e processualità costituiscono i poli attraverso cui si articola il ragionamento. Sullo sfondo di tali questioni i tre workshop descritti

design seminars. On the whole, the outcomes of these educational experiences configure themselves as a sort of projectual reconnaissance through contemporary themes and places where history and myth seem to blend together.

Antonio Tejedor Cabrera further broadens this perspective and reflects on the monographic theme proposed in this issue by projecting it onto a backdrop of historical and methodological questions pertaining to the teaching of architectural design as a core subject in schools of architecture along with the importance of the laboratory as a model of teaching. The practice already acquired by project-design workshops and the wide spread of summer courses and intensive programs are hence analyzed in the interrelations with the didactic organization at schools of architecture in Spain.

In my article I explain the experience of an Intensive Programme, held in three editions, between 2012 and 2014, in Venice, Seville and Paris, with the purpose of presenting the main characteristics of the teaching method adopted for this initiative. The absence of leading professors amongst the groups of students has resulted in discussions on the projects taking place at multiple and interconnecting levels. In this way, the transfer of knowledge, view points and knowledge takes place on both the vertical axis (teacher - student), as well as horizontally (student-student, teacher-teacher), thus facilitating an effective exchange of knowledge, comparisons of different approaches, and a hybridization of the teaching methods used in the four European schools participating in the program.

In the article by João Matos Barros and Rui Mendes, they point out how the workshop can represent a pedagogical realm that promotes the coexistence of different ways to approach the project. In particular, through recognition of the diversity of methods used by the different teams

Mauro Marzo L'INSEGNAMENTO INTENSIVO DEL PROGETTO

INTENSIVE TEACHING FOR THE PROJECT

nell'articolo assumono il carattere di sfide didattiche per frequentare l'argomento 'dell'utilità dell'apparentemente inutile'. La costruzione della casa per un uccello, il progetto di un aquilone o l'ideazione di un gioco sembrerebbero temi lontani dal progetto di architettura; eppure conducono a comprendere che la casa per un uccello non è una gabbia; che il progetto di un aquilone può porre questioni utili ad un apprendimento empirico del fare; che ideare un gioco impone di riflettere sull'importanza delle regole. Perché un gioco e le sue regole, scrive Carabajal, sono in fondo la stessa cosa.

of teachers and students, they note a stimulus that engenders communication, comparison and research. The article analyzes the teaching methods and outcomes of the three workshops, two held at the University of Lisbon, and the third held at ENSA Paris-Malaquais. The differences among the experiences presented further highlight the emergence, in those three experiences, of an analogous dynamic model of learning, a methodology in continuous evolution, and an ongoing experimentation regarding the teaching of architectural design.

The article by Gustavo Carabajal closes this issue with a reflection that correlates the role of workshops to a more broad and general question of "how to" understand the teaching of the project. Sequential and simultaneous modes of learning, the integration of disciplines and processuality constitute the major points through which he articulates his argument. Against the backdrop of these questions, the three workshops described in the article take on the character of didactic challenges in order to address the topic of "the usefulness of what seems useless". The building of a bird-house, the project-design for a kite, and the designing of a game all seem like themes that are far from the teaching of architectural design. These themes however lead to the understanding that a bird-house is not a cage; that the project for a kite design can pose useful questions regarding the tasks of experiential learning; and to design a game requires reflection on the importance of rules. For a game and its rules, as Carabajal writes, are basically the same thing.

(Traduzione dall'italiano all'inglese di/Translation from Italian to English by Alexander Sera)



Mauro Marzo

Mauro Marzo è ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso l'Università Iuav di Venezia e membro del consiglio di curriculum in Composizione architettonica presso la Scuola di dottorato Iuav.

Mauro Marzo is assistant professor in Architectural and Urban Composition at the Università Iuav di Venezia and member of the board of the curriculum in Architectural Composition at Iuav Doctoral School.

L'INSEGNAMENTO INTENSIVO DEL PROGETTO

INTENSIVE TEACHING FOR THE PROJECT